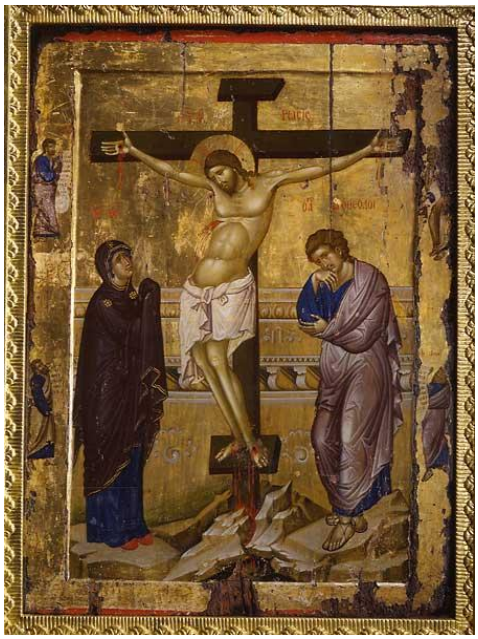
LA CROCIFISSIONE



Crocifissione, Costantinopoli, XIV sec.

Il tema iconografico della Crocifissione necessità di alcuni cenni storici per potere essere meglio compreso.

Nei primi secoli era considerato disonorevole e vergognoso anche solo parlare di questo tipo di morte (destinato ai malfattori) e per tale motivo i cristiani iniziarono a utilizzare dei simboli, come l'ancora, l'agnello, il pesce, il sacrificio di Isacco ed altri che certamente tutti conosciamo.

Quando nel IV secolo la religione cristiana diventò religione dell'impero e la Croce iniziò ad essere rappresentata come *GLORIOSA (*ornata anche di pietre preziose) questo segno cominciò ad essere utilizzato come protezione delle armate e delle città, venendo cucita e dipinta su stendardi, labari e scudi. Solo dal V sec. però cominciamo a trovare vere e proprie raffigurazioni di Gesù in Croce. Rappresentare così il Figlio di Dio andava infatti ad affermare fortemente (contro l'eresia che in quel periodo imperversava, e che sosteneva che Egli non fosse realmente uomo) che pur nella sua natura divina Gesù aveva realmente sofferto la Passione.

Nell'icona il corpo di Cristo crocifisso viene rappresentato - benché morto - con la compostezza di un Re di Gloria: la testa inclinata verso la sua destra, il corpo leggermente incurvato e le braccia distese come se non dovessero sopportare un peso ma avvolgere tutte le dimensioni del tempo e dello spazio in un unico abbraccio.

La Croce è piantata sul monte Golgota che vuol dire "luogo del Cranio" e che si riallaccia ad Adamo, primo uomo sepolto – secondo la tradizione - proprio in questo centro del mondo dove si sarebbe compiuto il sacrificio redentivo. Il teschio di Adamo si trova infatti in una grotta oscura ed è lavato dal sangue che cola dalle ferite del crocifisso. L'interpretazione dei Padri della Chiesa vuole esplicitare così la valenza simbolica della Croce come Albero piantato nel Paradiso che unisce Cielo-Terra-Inferi per dare frutti di vita, contrapposto all'Albero che diede frutti di morte ai progenitori.

La città di Gerusalemme è rappresentata dalle mura che costituiscono lo sfondo dell'icona. Simboleggia la città chiusa, che ha espulso "la pietra rigettata dai costruttori" ma che diventerà sopra il Golgota la pietra di fondamento della Gerusalemme Celeste.

Il Centurione, rude uomo d'armi, subisce l'irresistibile forza dell'Agnello che senza lamenti si consegna ai carnefici e ne diventa il suo improvviso confessore. In tutte le icone il Centurione è rappresentato mentre esprime la sua fede con un manifesto gesto del braccio alzato, parallelo visivo del suo grido: "Quest'uomo era veramente Figlio di Dio". La Tradizione ce lo ricorda con il nome di Longino dal nome greco della parola "lancia" e che è commemorato come martire dalla Chiesa il 16 ottobre.

La Madre di Dio e l'Apostolo Giovanni esprimono il loro dolore con il gesto della mano portato sulla guancia mantenendo una nobile compostezza. L'iconografia della Vergine sotto la Croce attribuisce quasi sempre alla Madonna Addolorata una postura che esprime grande fortezza e partecipazione attiva all'opera redentiva. E' questo il momento in cui ella diventa Madre non solo del Cristo ma di tutti i cristiani simboleggiati dall'Apostolo Giovanni. Maria è sempre raffigurata dalla parte del costato trafitto mentre Giovanni simmetricamente dall'altra ed è spesso in atteggiamento di dolore e di contemplazione del grande mistero di cui è spettatore: "Colui che ha visto ha reso testimonianza" (Gv 19,35).

Delle donne accompagnano spesso nella raffigurazione della Crocifissione. Oltre la figura della Madre di Dio esse possono essere ridotte ad un solo personaggio, Maria di Magdala, che la Chiesa d'Oriente venera con il titolo di "Eguale agli Apostoli" e che stando al Vangelo si potrebbe chiamare anche "superiore" agli apostoli per la fortezza dimostrata nel suo ardente amore per il Cristo anche nei momenti di generale smarrimento e paura.

"*Come il nemico fece prigioniero Adamo mediante il frutto dell'albero,*

allo stesso modo, o Signore,

anche tu hai fatto prigioniero lui con l'albero della croce e la tua passione:

perché con questo sei venuto, tu, secondo Adamo,

a cercare colui che si era smarrito e a dare la vita a colui che era morto.

O Dio, gloria a te"

a cura di Simona Molari